

Banca d'Italia gestirà le cause contro i vertici delle quattro banche

Allo studio il trasferimento delle azioni di responsabilità
In ballo danni per quasi 1 miliardo di euro contro 137 soggetti

Retrosцена

GIANLUCA PAOLUCCI
MILANO

Le azioni di responsabilità contro gli ex vertici di Banca Marche, Etruria, CariFerrara e CariChieti potrebbero essere spostate dalle nuove banche direttamente in capo a Bankitalia o al Fondo di risoluzione. L'obiettivo è quello di poter trovare una via dal punto di vista giuridico che permetta di utilizzare i soldi ricavabili dalle azioni di responsabilità per rimborsare, se la Ue lo permetterà, anche gli obbligazionisti subordinati delle quattro banche finite in risoluzione nel novembre scorso. Si tratta (per ora) di almeno 981 milioni, richiesti a 137 soggetti, ex amministratori, manager e società di revisione. I tempi della giustizia però sono tali da non lasciar prevedere un incasso in tempi brevi. La causa più avanzata, quella per Banca Marche, è stata avviata nel giugno del 2015. E, tra ritardi e rinvii, è ancora in attesa della prima udienza, prevista adesso per l'ottobre prossimo.

Allo stato le cause fanno capo alle nuove o alle "scatole" societarie rimaste dopo lo scorporo delle good bank e della parte "cattiva" finita nella bad bank comune. Con il risultato che il prossimo acquirente - Apollo o Lone Star, i due fondi Usa che hanno presentato offerte per tutte e quattro le banche - potrebbe ereditare le cause e dunque i futuri incassi, senza nessun impegno per un loro ritorno a soci e obbligazionisti. La soluzione dovrà arrivare nei prossimi giorni: la Commissione Ue ha infatti imposto all'Italia la cessione delle good bank entro il 30 settembre prossimo. Tra l'altro la procedura di risoluzione, al momento, vieta espressamente la possibilità di un ritorno sistematico a soci e subordinati.

Le azioni di responsabilità intanto vanno avanti. Quella più indietro è relativa a Banca Etruria, l'ultima delle quattro banche ad essere commissariata da Bankitalia e per questo partita più tardi nell'accertamento delle responsabilità. Il liquidatore Giuseppe Santoni dovrebbe presentare tutta la documentazione in Banca d'Italia ai primi di agosto, per ottenere il via libera alla sua presentazione al tribunale di Arezzo e dare il via alla causa risarcitoria vera e propria. La richiesta è di circa 300 milioni di euro contro 35 soggetti, tra i quali figurano tutti i consiglieri dal 2011 in avanti, il collegio sindacale e la società di revisione PriceWaterhouseCoopers (Pwc). Giace invece in Banca d'Italia da qualche mese, in attesa del via libera, l'azione di responsabilità per CariChieti. Per l'istituto abruzzese, il più piccolo dei quattro in risoluzione, viene quantificato un danno di 208 milioni di euro contro 24 soggetti, ex amministratori e manager e la società di revisione Deloitte. Già avviate invece le azioni per Banca Marche e per la sua controllata Medioleasing. La richiesta è di 282 milioni per 32 persone, anche qui ex manager, amministratori e il revisore Pwc al quale viene richiesto un danno di 182 milioni. A manager e amministratori viene chiesto anche di restituire gli emolumenti per 25 milioni di euro. Altri 66 milioni vengono chiesti a 13 persone e ancora Pwc per la società di leasing. Cento milioni sono invece quelli richiesti a 31 soggetti - tra i quali ancora Deloitte - per Carife. Una causa separata è stata avviata contro l'ex direttore generale Gennaro Murolo, relativa ai soli finanziamenti concessi ai fondi Aster e Calatrava e alla gestione di Carife sim, tra le cause più forti del "buco" dell'istituto emiliano. In questo caso i tempi rischiano di essere ancora più lunghi. L'importo del danno non è stato infatti determinato e in caso di condanna dovrà essere intentata una nuova causa per la quantificazione del danno.

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

